



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 482
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 26 luglio 2011

I N D I C E**Commissioni permanenti**2^a - Giustizia:*Plenaria (notturna)* Pag. 3**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

Plenaria Pag. 9

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 26 luglio 2011

Plenaria**248^a Seduta (notturna)***Presidenza del Vice Presidente*
MARITATI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Melita Cavallo, presidente del tribunale dei minori di Roma; il dottor Fabio Nestola, presidente della Federazione nazionale bigenitorialità; la dottoressa Marina Lucardi, presidente della Società italiana di mediazione familiare; l'avvocato Matteo Santini, presidente del Centro nazionale studi e ricerche sul diritto della famiglia e dei minori; l'avvocato Anna Rita Cattò, in rappresentanza dell'Associazione figli per i figli, la dottoressa Chiara Vendramini, coordinatrice dell'Associazione GEA – Genitori ancora; il professor Massimo Dogliotti, consigliere della Corte di cassazione; gli avvocati Gaetana Paesano, segretario nazionale, e Francesco Genovese, tesoriere nazionale dell'Associazione avvocati matrimonialisti italiani; i dottori Claudio Alberghini e Vittorio Vezzetti, consiglieri e delegati nazionali dell'associazione ADIANTUM; il professor Giampiero Turchi, docente di psicologia clinica e della salute presso l'Università degli studi di Padova.

La seduta inizia alle ore 20,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARITATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura che sta per iniziare. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pub-

blicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Il Presidente avverte inoltre che, della stessa procedura, sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione concreta della legge n. 54 del 2006 in materia di affido condiviso: audizione di associazioni ed esperti in materia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 29 giugno scorso.

Il dottor NESTOLA esprime una valutazione complessivamente favorevole sulle iniziative legislative che hanno dato luogo all'indagine conoscitiva, osservando che la prassi giurisprudenziale ha determinato una sostanziale disapplicazione della legge n. 54 del 2006, in particolare elaborando la figura del cosiddetto coniuge collocatario, che di fatto ha ricalcato le caratteristiche che erano proprie della figura del coniuge affidatario, attraverso una ripartizione del tempo di convivenza col figlio attribuito a ciascuno dei due genitori, articolato su percentuali talmente squilibrate da ricalcare di fatto i vecchi «giorni di visita». Che questa concezione distorta dell'istituto dell'affido condiviso sia di fatto considerata ormai normale dalla giurisprudenza, si evince perfino dalla formulazione della stessa modulistica fornita dai tribunali.

L'avvocato LUCARDI, pur esprimendo apprezzamento per la previsione di una informazione obbligatoria sulle potenzialità di un eventuale percorso di mediazione prima di qualsiasi contatto con la via giudiziale, ritiene necessario che tale previsione sia accompagnata dall'introduzione di puntuali obblighi formativi per i mediatori. Al riguardo ricorda gli esiti di una recente ricerca scientifica portata avanti dalla società per la mediazione familiare, nella quale si dà conto degli importanti successi conseguiti dagli interventi di mediazione.

L'avvocato SANTINI sottolinea preliminarmente come l'esigenza di un nuovo intervento da parte del legislatore in materia di affido condiviso a soli cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 54 del 2006 si debba ascrivere alla sostanziale disapplicazione da parte degli organi giudicanti di tale legge e dei principi in essa sanciti. Nella prassi giudiziaria infatti si può constatare come la figura del genitore collocatario sia stata equiparata a quella del genitore affidatario esclusivo del minore con un'evidente elusione del principio di paritetica partecipazione dei genitori allo sviluppo psico-fisico dei minori. In questa prospettiva esprime apprezzamento per i disegni di legge nella parte in cui tentano di riaffermare il principio della pariteticità attraverso puntuali interventi modificativi della legge n. 54.

La dottoressa CAVALLO riferisce preliminarmente sugli esiti dell'operazione di monitoraggio compiuta dal dipartimento della giustizia minorile del ministero della giustizia sull'effettiva applicazione dell'istituto dell'affido condiviso. In realtà il segnalato progressivo aumento del ricorso a tale istituto si è rivelato puramente formale, in quanto in concreto non si è potuta registrare una vera inversione di tendenza da parte della magistratura nelle modalità di affidamento dei minori. Dà conto quindi degli interventi che il Tribunale dei minori di Roma sta portando avanti per assicurare effettività all'istituto in esame. In particolare segnala l'istituzione di un apposito ufficio per la mediazione.

Si sofferma quindi sull'istituto dell'affido paritetico, sottolineando come la sua applicabilità presupponga la natura non conflittuale dei rapporti fra i genitori e per tale ragione possa trovare applicazione solo in un numero esiguo di casi.

Analoghi dubbi applicativi desta poi l'introduzione di un doppio domicilio. Al riguardo segnala i possibili problemi connessi all'assistenza sanitaria.

Esprime talune riserve quindi sull'estensione agli ascendenti della legittimazione ad agire nei giudizi di separazione, paventando il rischio che ciò comporti un aumento della conflittualità genitoriale con un evidente danno per il minore.

Si sofferma poi sulla previsione di un obbligo di contribuzione diretta alle spese per il sostentamento del minore, sottolineando come essa debba essere valutata caso per caso, in considerazione dei possibili rischi di inadempimento e di un aumento delle controversie.

Non è contraria alla previsione di un obbligo di risarcire i danni arrecati al genitore ingiustamente accusato di molestie nei confronti dei minori.

Per quanto concerne l'istituto della mediazione ritiene che il legislatore debba imporre precisi e rigidi criteri di formazione per tali figure professionali.

Conclude sottolineando l'esigenza che si giunga quanto prima alla istituzione di un unico tribunale per la famiglia risolvendo così definitivamente il dilemma dell'attribuzione della competenza per l'affidamento dei figli.

L'avvocato CATTÒ, nel ricordare la propria esperienza di figlia di coppia separata, ribadisce la necessità che i figli, in occasione della disgregazione del nucleo familiare non perdano i contatti con i genitori. Svolge poi considerazioni sulla questione relativa alla previsione di un

doppio domicilio, il quale non sembra ostacolare lo sviluppo psicofisico dei minori. Rileva poi come la legge n. 54 del 2006 sia stata in molti casi disattesa determinando lo svuotamento dell'istituto dell'affido condiviso che è finito per coincidere con l'originaria modalità di affidamento esclusivo. Tale considerazione induce a ritenere quanto mai necessario un intervento del legislatore atto a meglio veicolare l'attività e le scelte giurisdizionali.

L'avvocato VENDRAMINI concorda con le posizioni espresse dalla dottoressa Lucardi e dalla presidente Cavallo. Si sofferma in particolare sulla figura del mediatore, evidenziando l'esigenza di un rafforzamento dei criteri selettivi e degli obblighi formativi che dovrebbero essere previsti.

Il professor DOGLIOTTI ritiene che in parte la disapplicazione dell'istituto dell'affido condiviso sia da attribuirsi ad alcune ambiguità intrinseche alla legge n. 54 del 2006. Dopo aver ricordato l'importante sentenza della Cassazione a sezioni unite del 2008 con la quale si è affermata la possibilità del ricorso all'affido condiviso in situazioni di accentuata conflittualità fra i genitori, si sofferma sulla questione relativa alla duplicità di domiciliai. A suo parere le perplessità palesate dalla presidente Cavallo appaiono infondate in quanto il legislatore sembra distinguere fra la residenza del minore, unica e rilevante ai fini dell'assistenza sanitaria, e i domiciliai, duplici, quali luoghi di sviluppo e di vita relazionale dei minori. Affronta poi la problematica concernente l'assegnazione della casa coniugale anche alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale. Svolge poi considerazioni sull'estensione della legittimazione ad agire anche agli ascendenti, esprimendo un avviso positivo anche in considerazione della giurisprudenza della cassazione. Si esprime favorevolmente poi all'abrogazione dell'articolo 317-bis. Evidenzia l'esigenza di giungere quanto prima alla sostanziale equiparazione tra figli naturali e figli legittimi anche sul piano della competenza processuale, nel senso di attribuire al solo tribunale ordinario la cognizione di tutti i giudizi per l'affidamento dei minori. Conclude sottolineando l'importanza di prevedere una più attiva partecipazione e rappresentanza in giudizio dei minori, con particolare riguardo alle cause di separazione. Tale esigenza peraltro trova riscontro anche nelle convenzioni di New York e di Strasburgo.

L'avvocato PAESANO sottolinea preliminarmente l'assoluta necessità di una riforma del processo di separazione, attraverso la previsione di norme chiare non univoche e complete che sostituiscano prassi disomogenee e contraddittorie. Pur ritenendo ampiamente condivisibili le finalità e le premesse dei disegni di legge sull'affido condiviso, esprime riserve sul merito delle proposte. In particolare critica la previsione del doppio domicilio che, ispirato ad una logica adultocentrica, rischia di accentuare la conflittualità. Analoga contrarietà esprime con riguardo all'attribuzione agli ascendenti della facoltà di intervento nel giudizio di separazione. Pe-

ricoloso ed inattuabile in pratica poi è il riferimento a criteri di valutazione che richiedono un'indagine attenta ed approfondita, nonché l'acquisizione di elementi tecnici. Critica poi l'introduzione del mantenimento diretto e per capitoli di spesa, nonché la proposta di abolizione del riferimento al tenore di vita in precedenza goduto dal minore nella determinazione del *quantum*.

L'avvocato GENOVESE si sofferma dapprima sulla necessità di eliminare ogni riferimento ad istituti di educazione, ritenendo preferibile il collocamento presso familiari rispetto a quella presso una casa famiglia. Svolge poi considerazioni in tema di mediazione familiare e sottolineando l'esigenza di prevedere che il mancato ricorso ad essa possa essere valutato ai fini processuali. Affronta quindi la questione concernente il collegamento automatico tra *pass* e rifiuto dell'altro genitore. Ritene importante che nella riforma siano introdotte disposizioni volte a tutelare il cosiddetto diritto alla fratria. Conclude proponendo di valutare l'ipotesi di una integrazione dell'articolo 709-ter del codice di procedura civile e di un rafforzamento delle sanzioni nei confronti del genitore assente ed inadempiente.

Il professor TURCHI sottolinea l'esigenza che per un adeguato sviluppo psicofisico del minore sia assicurato il mantenimento unitario del nucleo allevante. In tale ottica si esprime favorevolmente a tutte quelle misure volte a garantire la paritetività rispetto alla cura del minore e il mantenimento diretto. Un giudizio positivo formula poi con riguardo alla doppia domiciliazione. Svolge quindi considerazioni sul ruolo del mediatore e sulla necessità di prevedere stringenti requisiti professionali.

Il dottor VEZZETTI ritiene che il legislatore non possa più ignorare l'applicazione elusiva da parte dei tribunali delle norme sull'affido condiviso. Tale prassi peraltro si pongono in evidente contrasto con le più recenti acquisizioni scientifiche sullo sviluppo del minore dà quindi ampio conto dei dati statistici relativi all'applicazione dell'«istituto dell'affido condiviso». Dopo aver espresso apprezzamento sull'incremento delle sanzioni nei casi di falsa denuncia per abuso nei confronti di uno dei genitori, si sofferma sul rapporto »Raschietti« in materia di affido alternato, affronta poi la questione relativa all'alienazione genitoriale e all'esigenza di assicurare un pieno coinvolgimento del padre nella cura e crescita dei minori.

Interviene infine il dottor ALBERGHINI, il quale svolge considerazioni sull'istituto della mediazione, sottolineando l'importanza di introdurre puntuali obblighi di formazione e precisi requisiti professionali.

Il presidente MARITATI nel ringraziare gli auditi per la completezza e il livello di approfondimento degli interventi, rinvia il seguito

dell'indagine conoscitiva ad altra seduta, comunicando altresì che tutti i contributi scritti forniti dagli auditi saranno disponibili per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Martedì 26 luglio 2011

Plenaria

41ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSTA

Intervengono l'on. Giuseppe Cossiga, Sottosegretario di Stato alla Difesa; il generale Tullio Del Sette, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa; la dott.ssa Giovanna Romeo, Dirigente del medesimo ufficio; il dott. Arturo Carmenini, Direttore Generale della Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro; il dott. Orazio Antonino Strano, Direttore dell'Ufficio XIV della Direzione Centrale dei Servizi del Tesoro; il dott. Edoardo Andreucci, Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio; il Colonnello Luigi Tommasi, Capo 1ª Divisione Contenzioso e Coordinamento Giuridico Pensioni della Direzione Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) del Ministero della difesa; il Generale Federico Marmo, Capo Ufficio generale della sanità militare; il Colonnello Luigi Lista, colonnello medico dell'Ufficio generale della sanità militare; la dottoressa Marisa Bosco, capo della segreteria particolare del Capo ufficio generale della Sanità militare; il Contrammiraglio Rodolfo Vigliano, Capo Ufficio del Direttore generale della Sanità militare.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla difesa on. Giuseppe Cossiga; del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa, dei rappresentanti della Direzione generale della previdenza militare della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL) e della Direzione generale della sanità militare del medesimo Dicastero; del Comitato di verifica per le cause di servizio; del Capo Ufficio generale della sanità militare

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per avere accolto l'invito della Commissione a proseguire la riflessione avviata in precedenti sedute, da ultimo nella seduta del 19 luglio, sulla questione dello snellimento e dell'accelerazione delle procedure per l'attribuzione dei benefici previsti dalla legislazione vigente in favore del personale militare e civile del Ministero della difesa che abbia contratto patologie invalidanti dopo aver preso parte a missioni di diversa natura, ovvero in favore dei familiari in caso di decesso.

L'audizione odierna ha il fine di completare un primo bilancio sull'attività che il Comitato di verifica per le cause di servizio e la Direzione Generale della previdenza militare si sono proposti di svolgere, ciascuno per l'ambito di propria competenza, al fine di accelerare il procedimento di liquidazione delle pratiche e procedere al più presto possibile ad una prima ipotesi di quantificazione della spesa. Occorre ricordare che le somme disponibili vanno impegnate entro l'esercizio finanziario in corso, considerato anche che, malgrado il sostegno espresso autorevolmente da alcuni componenti della Commissione, nella seduta pomeridiana odierna dell'Assemblea è stato dichiarato inammissibile l'emendamento al decreto legge n. 107, di proroga delle missioni internazionali, sottoscritto da alcuni senatori di maggioranza ed opposizione, con cui si prevedeva che dette risorse, ove non impegnate al 31 dicembre 2011, fossero conservate in conto residui, per essere utilizzate nell'esercizio finanziario 2012. Peraltro, prosegue il Presidente, a tale proposito, i funzionari della Ragioneria generale dello Stato, presenti alla seduta del 19 luglio, precisarono che alla luce della legislazione vigente la conservazione dei fondi in bilancio da un esercizio finanziario all'altro non è possibile, ferma restando la facoltà del legislatore, non esercitata nel caso di specie, di introdurre deroghe a tale divieto.

Nella seduta odierna si dovrebbe pertanto acquisire il dato esatto relativo alle richieste sulle quali il Comitato di verifica per le cause di servizio si è pronunciato positivamente, alle richieste respinte e a quelle per le quali è stato richiesto un supplemento di istruttoria. Su tali basi, la Commissione vorrebbe acquisire l'orientamento della Direzione generale della previdenza militare in ordine alla previsione su un eventuale piano di riparto di spesa e alla possibilità di stabilire un accantonamento per le pratiche la cui definizione resta incerta. Il Presidente rivolge quindi un particolare ringraziamento ai rappresentanti dell'Ufficio generale della sanità militare e della Direzione generale della sanità militare, dai quali la Commissione vorrebbe acquisire informazioni di carattere generale sulla situazione dei ricorsi e su eventuali transazioni, concluse ovvero in essere,

per disporre di un quadro del contenzioso insorto attorno ai provvedimenti concessivi oggetto dell'audizione odierna.

In sintesi, si tratta di sapere se le amministrazioni competenti dispongono di elementi di giudizio sufficienti a concludere entro breve tempo l'esame delle richieste presentate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009 e, più nello specifico, se sono in grado di pervenire ad una quantificazione della spesa e all'adozione dei provvedimenti di liquidazione entro il termine del 31 dicembre 2011, decorso il quale le ricorrese attualmente disponibili, ove non ricorrano interventi normativi attualmente difficili da immaginare, andranno perse. Qualora l'acquisizione delle informazioni necessarie ad integrare l'istruttoria delle pratiche rinviate a tal fine dal Comitato di verifica per le cause di servizio alla Direzione generale della previdenza militare dovesse rivelarsi particolarmente difficoltosa e non compatibile con l'esigenza di effettuare le erogazioni entro la fine del corrente esercizio finanziario, le amministrazioni competenti potrebbero anche valutare la possibilità di avvalersi della Guardia di finanza – eventualmente anche su sollecitazione della Commissione, nel limite delle competenze ad essa attribuite – per acquisire speditamente le informazioni necessarie dai soggetti che ne sono a vario titolo in possesso.

Il dottor STRANO fa presente che nella determinazione del numero esatto delle richieste di indennizzo oggetto dell'odierna audizione, occorre fare riferimento alla trattazione delle causalità speciali: escludendo i soggetti equiparati alle vittime del dovere e riferendosi soltanto ai soggetti destinatari della disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009, risultano al Comitato di verifica per le cause di servizio 288 nominativi di persone che hanno fatto richiesta di fruire del beneficio di cui alla predetta normativa. Ad oggi, il Comitato ha espresso parere negativo su 150 istanze, parere favorevole per 39 ed ha richiesto l'integrazione dell'istruttoria per 99 casi. Una parte dei pareri favorevoli sono già stati rimessi all'Amministrazione della difesa, e i restanti pareri saranno trasmessi in tempi brevissimi.

Il PRESIDENTE osserva che i numeri forniti oggi dal dottor Strano sono molto diversi da quelli presi in considerazione la scorsa settimana, nell'audizione del 19 luglio, quando si era parlato di circa seicento pratiche, su un terzo delle quali era stato espresso parere favorevole e contrario su un altro terzo, mentre il restante terzo richiedeva un supplemento di istruttoria. Chiede quindi se per i 150 pareri negativi si è proceduto ad informare gli interessati, per la presentazione di eventuali controdeduzioni, e se il Comitato è in grado di completare l'esame delle istanze per le quali ha richiesto un supplemento di istruttoria all'Amministrazione della difesa in tempi tali da consentire la formulazione del piano di riparto e l'effettuazione dei pagamenti entro il 31 dicembre 2011. Occorre infatti tenere presente che, dalla promulgazione della legge finanziaria 2008, le cui disposizioni costituiscono il presupposto normativo dei procedimenti in di-

scussione oggi, sono trascorsi quattro anni, ed i cittadini si interrogano legittimamente sui motivi per i quali ad oggi non è stata effettuata nessuna erogazione.

Dopo che il dottor STRANO ha precisato che le pratiche sono pervenute all'esame del Comitato di verifica per le cause di servizio soltanto del 2010, il colonnello TOMMASI fa presente che anche la Direzione generale della previdenza militare del Ministero della difesa sta effettuando un controllo sulle pratiche inoltrate al Comitato di verifica per le pratiche di servizio e su quelle restituite all'Amministrazione da tale collegio. Gli risultano numeri solo leggermente differenti, trattandosi di 293 pratiche trasmesse al Comitato e di circa 40 pratiche da considerare ancora in sofferenza, per le quali si attendono non solo le integrazioni istruttorie ma anche i pareri delle Commissioni mediche ospedaliere in ordine alla percentuale di invalidità, un elemento che può essere definito solo quando le patologie risultano stabilizzate. Circa il 50 per cento di tali pratiche resta in sospenso proprio perché la patologia non è ancora stabilizzata.

La Direzione generale – prosegue il colonnello Tommasi – ha ricevuto dal Comitato 23 pareri favorevoli, 60 negativi e 83 richieste di integrazione dell'istruttoria. In sostanza, tranne minimi scostamenti, i dati dell'Amministrazione della difesa coincidono con quelli forniti dal Comitato di verifica per le cause di servizio. Occorre aggiungere però che l'Amministrazione della difesa ha ritrasmesso le domande sulle quali era stato espresso parere negativo per un riesame alla luce delle modifiche agli articoli 603 e 1907 del decreto legislativo n. 66 del 2010, recante il testo unico delle norme dell'ordinamento militare, intervenute con l'articolo 5, comma 3-bis del decreto legge n. 228 del 2010. Per le istanze su cui il Comitato ha espresso parere contrario, è stato inviato agli interessati il prescritto preavviso di diniego, che consente la presentazione di controdeduzioni, dalle quali può scaturire anche una richiesta di riesame. Dato l'insieme di queste circostanze, il colonnello Tommasi ritiene che si possa pervenire nei tempi indicati a definire in modo soddisfacente il 95 per cento delle istanze pervenute. Con i fondi attualmente disponibili è possibile inoltre coprire le spese per tutte le istanze che hanno avuto il parere favorevole del Comitato, ma permane l'incertezza su un numero limitato di pratiche sospese, e qualora l'emanando regolamento attuativo delle disposizioni sopracitate dovesse rimettere nei termini le domande presentate intempestivamente, si dovrebbe considerare anche la necessità di un loro riesame, con tempi difficilmente prevedibili. Pertanto, sarebbe opportuno riuscire a conservare almeno una quota delle risorse disponibili anche nello stato di previsione della spesa per il 2012. Il colonnello Tommasi fa infine presente che le domande sono pervenute alla Direzione generale della Previdenza militare dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009, ovvero nel maggio di quell'anno; è inesatto pertanto sostenere che la questione oggetto dell'audizione odierna si protrae da quattro anni.

Il generale MARMO precisa quindi che l'Ufficio generale di sanità militare già nel 2010 aveva provveduto ad attivare le Commissioni mediche ospedaliere segnalando la priorità da attribuire alle richieste di indennizzo riferite alla contaminazione da uranio impoverito e da nanoparticelle di metalli pesanti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009, intraprendendo anche varie attività di approfondimento su questo tema.

Il generale DEL SETTE precisa che, per quanto riguarda la competenza dell'Ufficio legislativo, occorre prendere atto del parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e della successiva dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento al decreto legge n. 107, di proroga delle missioni internazionali, nel quale si prevedeva la conservazione in conto residui, nell'esercizio 2012, delle somme non impegnate al 31 dicembre 2011. I margini per riuscire a recuperare per l'esercizio finanziario 2012 almeno una parte delle risorse che potrebbero restare inutilizzate nell'attuale esercizio finanziario sono dunque estremamente ristretti. Si potrebbe ipotizzare l'adozione di un decreto di impegno generico, con successiva individuazione dei creditori, ma anche in passato tale soluzione è stata considerata in modo sfavorevole dagli organi di controllo contabile del Ministero della difesa e dall'Amministrazione dell'economia e delle finanze. In alternativa, si potrebbe studiare una riformulazione della disposizione di conservazione delle risorse in bilancio, di cui all'emendamento testé dichiarato inammissibile dall'Assemblea, che possa essere accolto dalla Commissione bilancio e dalla Amministrazione del tesoro.

Il contrammiraglio VIGLIANO, intervenendo su mandato del Direttore generale della sanità militare, fa presente che nelle competenze della Direzione generale non rientra la materia relativa alla concessione di indennizzi per contaminazione da uranio impoverito. Per quanto riguarda le transazioni fino ad oggi realizzate, nessuna di esse riguarda l'uranio impoverito, mentre sono state concluse tre transazioni in relazione all'esposizione all'amianto. Richiamate le competenze dell'Ufficio contenzioso della Direzione generale, il contrammiraglio Vigliano fornisce i dati relativi ai procedimenti giudiziari intentati per il risarcimento del danno derivante dall'esposizione ad uranio impoverito e ad altri agenti patogeni, elencando le sentenze nelle quali l'Amministrazione è risultata soccombente, quelle favorevoli, nonché i casi nei quali è stato proposto ricorso in appello contro la sentenza di primo grado.

Il PRESIDENTE sottolinea l'esigenza di concludere rapidamente le istruttorie ancora pendenti per capire quale parte delle ricorse disponibili può essere impegnata immediatamente, prendendo in considerazione l'ipotesi di adottare, per la parte residua, un decreto di impegno generico.

Il colonnello TOMMASI ribadisce che al momento sono pervenute alla Direzione generale della previdenza militare 83 richieste di integrazione dell'istruttoria. Per alcune, egli è in condizioni di assicurare una pronta restituzione al Comitato di verifica per le cause di servizio, poiché si tratta di fornire puntualizzazioni o limitate informazioni supplementari, poiché i dati già forniti sono sostanzialmente esaurienti. Malgrado le difficoltà anche in altre occasioni illustrate, soprattutto in ordine all'accertamento di situazioni di fatto avvenute molto tempo fa, la Direzione generale della previdenza militare è impegnata ad esaurire tutte le istruttorie in corso nel più breve tempo possibile, anche avvalendosi dell'ausilio dei diretti interessati, ove possibile.

Il PRESIDENTE sottolinea che l'esame delle pratiche rimaste in sospeso deve concludersi entro la metà di settembre, e a tale fine è bene che si stabilisca un costante flusso di informazioni e una stretta collaborazione tra la Direzione generale della previdenza militare e il Comitato di verifica per le cause di servizio.

Il senatore FERRANTE condivide l'approccio del Presidente e suggerisce di fissare un nuovo incontro con i presenti alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive. Purtroppo, resta la non gradevole sensazione di avere assistito, con le ultime audizioni, ad una storia che definirebbe di ordinaria follia burocratica e anche il fatto di discutere se si è in attesa delle indennità da quattro anni, o dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009 ovvero dalla data di trasmissione delle pratiche al Comitato di verifica per le cause di servizio, finisce con l'apparire una disputa sterile, che danneggia gli interessati ed è sintomatica soltanto del distacco crescente tra l'amministrazione ed i cittadini. Inoltre, nel corso delle ultime audizioni, la Commissione ha ricevuto informazioni imprecise e contraddittorie, in particolare sul tema della effettiva adeguatezza delle risorse disponibili. Si è passati da una valutazione pessimistica all'ipotesi che si possa addirittura verificare un avanzo, sempre che sia possibile impegnare i fondi iscritti in bilancio entro il corrente esercizio finanziario. Per tali ragioni, il senatore Ferrante ritiene che l'intervento della Commissione, forse per taluni aspetti anche irrituale, si sia rivelato però molto efficace nel rimettere in moto meccanismi amministrativi forse gravati da una eccessiva vischiosità, e pertanto si può affermare che nella seduta odierna si comincia ad intravedere un abbozzo di soluzione a un problema che, fino a poco tempo fa, appariva assai intricato.

La senatrice GRANAIOLA si dichiara sconcertata per il balletto di cifre che si è susseguito nelle ultime audizioni, e si dichiara altresì molto perplessa su quanto è stato affermato dal colonnello Tommasi circa la necessità di attendere la stabilizzazione di una patologia per definire la misura dell'invalidità. Ancora una volta, infatti, viene introdotto un nuovo elemento suscettibile di giustificare ulteriori ritardi nell'erogazione dei be-

nefici. Occorrerebbe invece capire per quale ragione un numero così elevato di pratiche richiede un supplemento di istruttoria. È evidente, comunque, che le eventuali informazioni devono essere acquisite nel più breve tempo possibile e, per questo aspetto, il ricorso alla Guardia di Finanza ventilato dal Presidente per pervenire al completamento dell'istruttoria sarebbe disdicevole per il prestigio delle amministrazioni coinvolte. Occorre invece concentrarsi sulla necessità di utilizzare nel termine del 31 dicembre 2011 gli stanziamenti disponibili, considerato che l'ipotesi di un trascinamento delle risorse all'esercizio finanziario successivo appare quanto mai aleatoria, anche alla luce di quanto è avvenuto nella seduta pomeridiana dell'Assemblea. Inoltre, poiché al momento sembrerebbe che su 288 istanze solo 39 avranno un esito favorevole, occorrerebbe conoscere le motivazioni che sostengono i provvedimenti negativi, e la loro adeguatezza in relazione alla possibilità che si dia luogo a nuovo contenzioso. È altresì necessario valutare con attenzione quali sono i casi la cui definizione permane incerta.

Il senatore GALLO (*PdL*) sottolinea preliminarmente che la Commissione ha interpellato le amministrazioni competenti in materia di indennizzi al personale civile e militare della difesa esposto ad agenti patogeni, con spirito di collaborazione, al fine di individuare con i soggetti direttamente coinvolti le criticità e le vischiosità da rimuovere per pervenire ad una sollecita liquidazione di quanto dovuto per legge alle vittime e ai loro congiunti. Dai dati ascoltati all'inizio della seduta, sembra di capire che il numero delle domande è tale da non rappresentare un problema. Per le 99 istanze sulle quali è stato richiesto un supplemento di istruttoria non è del tutto chiaro a che punto è la procedura e soprattutto se vi sono termini, decorsi i quali l'amministrazione può procedere anche in assenza di risposte. Disporre di termini precisi consentirebbe di razionalizzare il poco tempo ancora a disposizione per ulteriori accertamenti e di giungere entro la scadenza del 31 dicembre dell'anno in corso a definire la misura degli indennizzi.

La senatrice FONTANA sottolinea che il confronto con le amministrazioni coinvolte nella problematica degli indennizzi ha consentito di individuare i passaggi attraverso i quali è possibile venire a capo dell'intera questione entro il 31 dicembre. In passato, quando la Commissione ha iniziato ad affrontare questo problema, non sono mancati elementi di forte incertezza su molti aspetti, relativi, in particolare, all'*iter* procedimentale, ai termini e alle cifre relative al numero di persone da indennizzare e alle somme disponibili. L'insistenza della Commissione ha consentito di definire tutte le questioni che si presentavano meno chiare e, nella seduta odierna, sono stati illustrati dati circa il numero delle pratiche e degli accertamenti, nonché circa le risorse disponibili, che sollecitano l'indicazione di una precisa scansione del procedimento concessivo tale da impedire la perenzione delle risorse disponibili. Anche se non vi sono termini prescritti dalla legge, a causa della complessità del lavoro istruttorio, come

più volte è stato detto nel corso delle diverse audizioni, è tuttavia indispensabile che la scadenza del 31 dicembre 2011 venga rispettata, senza il ricorso a sostegni esterni, come quello ventilato dal Presidente in ordine all'impiego della Guardia di Finanza, che rappresenterebbe un grave fallimento dell'amministrazione.

Se non sussistono le condizioni per adottare una misura di trascinamento delle risorse dal corrente esercizio finanziario al prossimo, sarebbe opportuno prendere in considerazione la proposta del generale Del Sette, circa l'adozione di un decreto di impegno generico.

Il generale DEL SETTE precisa che una conservazione delle risorse iscritte in bilancio per l'indennizzo dei soggetti contaminati dall'uranio impoverito e da altri fattori patogeni è già stata attuata dal 2010 al 2011. Il decreto di impegno generico, al quale ha fatto da ultimo riferimento la senatrice Fontana, può essere una soluzione più lineare ma anche in quel caso occorrerà concertarsi con l'amministrazione contabile.

Il PRESIDENTE propone alla Commissione di tornare a riunirsi il 14 settembre, alle ore 20, per verificare lo stato della procedura concessiva ed acquisire i dati relativi alle richieste da liquidare ed a quelle respinte con parere negativo del Comitato di verifica per le cause di servizio, al fine di effettuare una ricognizione delle somme immediatamente impegnabili. Sarebbe opportuno che a tale seduta partecipasse il responsabile dell'ufficio del bilancio del Ministero della difesa, con particolare riferimento alla fattibilità di un decreto di impegno generico. È auspicabile che entro la metà del mese di settembre si pervenga ad avere un quadro della situazione chiaro e, soprattutto, a disporre di un lasso di tempo adeguato per provvedere all'erogazione della spesa.

Il sottosegretario COSSIGA conferma l'impegno dell'Amministrazione della Difesa ad effettuare tutti gli adempimenti necessari affinché il maggior numero delle richieste possibile possa essere definito entro l'esercizio finanziario in corso. Per i 99 casi sui quali è stato richiesto un supplemento di istruttoria, si provvederà rapidamente alla trattazione delle pratiche meno complesse e ad individuare ed affrontare le principali criticità nel termine indicato dal Presidente, che ringrazia, insieme alla Commissione tutta, per l'attenzione e l'impegno profuso su tale delicata questione.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Cossiga e gli altri intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 22,15.